

Rassegna del 25/02/2011

OPINIONE - La Capitale può avere i Giochi - Roma può avere i Giochi Il progetto è finalmente partito Occhio alla concorrenza di Tokyo - Sansonetti Luca	1
LIBERAZIONE - Olimpiadi di Roma 2020: speculazione bipartisan - Nalbone Daniele	3
OPINIONE - Dubbi sulla sede del Villaggio I costi della candidatura - ...	4
MESSAGGERO - Intervista a Giulio Tremonti - Tremonti: Olimpiadi 2020, Roma può vincere la sfida - Tremonti: Roma 2020, trasformeremo tutte le difficoltà in opportunità - Marincola Claudio	5
MESSAGGERO - Il piano per la capitale, un progetto per il paese - Trasporti, servizi, verde e cultura: la Capitale scommette sul futuro - Marincola Claudio	7
CORRIERE DELLA SERA - Intervista a Mario Pescante - Pescante già in pista per Roma "Attenzione al fuoco amico" - Colombo Claudio	9

OLIMPIADI DEL 2020
La Capitale
può avere i Giochi



PESCANTE È FIDUCIOSO E IL COMITATO PROMOTORE ECCELLO

Il progetto è finalmente partito
Occhio alla concorrenza di Tokyo

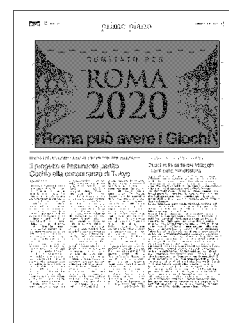
di **LUCA SANSONETTI**

Olimpiadi, Roma ce l'ha fatta ma adesso viene il bello, o meglio il difficile: portare a casa i cinque cerchi dopo più di mezzo secolo. C'è la volontà, l'appoggio del Governo; c'è il board del Comitato organizzatore e una ritrovata unione che fa proprio

ben sperare. A guastare la festa ci ha provato il corteo "Roma bene comune" che ha inscenato un tentativo di invadere la "red zone" al momento della visita del presidente Berlusconi durante gli Stati Generali della Capitale. Uova, farina e coriandoli contro le camionette di polizia e carabinieri, nel tentativo di arrivare al palazzo dei Congressi, sono state respinte senza che la situazione precipitasse: qualcuno, come sempre, ha provato a rovinare il debutto della candidatura. E dentro il Palazzo l'appoggio al progetto olimpico è, a dispetto delle voci, totale e convinto. "Dal Governo ci sarà il massimo impegno per la candidatura dei giochi olimpici nel 2020 - ha detto il premier - si tratta della prima candidatura ufficiale presentata a livello mondiale e questo contribuirà ad incentivare la crescita economica e lo sviluppo della città". Roma - ha proseguito -

è l'unica città al mondo ad ospitare uno stato straniero, il Vaticano, ed ha la più alta concentrazione di beni storici. Sono convinto che per il futuro rappresenterà il punto di riferimento ed un importante crocevia diplomatico per quei Paesi del bacino del Mediterraneo che guarderanno all'Europa e all'Occidente per la formazione delle loro classi dirigenti". Prima del presidente del Consiglio è stata la volta dell'ufficializzazione del board presieduto da Mario Pescante e composto da Luigi Abete, Nerio Alessandri, Azzurra Caltagirone, Diego Della Valle, Luca Cordero Di Montezemolo, Aurelio De Laurentis, John Elkann, Cesare Geronzi, Andrea Guerra, Giovanni Malagò, Emma Marcegaglia, Giuseppe Recchi e Aurelio Regina: insomma imprenditori italiani per garantire anche fondi e fascino all'estero. Vicepresidenti lo stesso sindaco di Roma Gianni Alemanno e il presidente del Coni Gianni Petrucci. Terzo vicepresidente sarà indicato dall'opposizione. Presidente onorario sarà Gianni Letta, inizialmente designato alla Presidenza del comitato organizzatore. Membri di diritto del comitato esecutivo sono i presidenti di Regione Lazio Renata Polverini e Provincia di Roma Nicola Zingaretti, il segretario generale del Coni

Raffaele Pagnozzi è il presidente del Comitato italiano paralimpico Luca Pancalli, i membri effettivi e onorari italiani del Cio (Franco Carraro, Ottavio Cinquanta, Francesco Ricci Bitti e Manuela Di Centa). Direttore generale, è Ernesto Albanese. "La squadra non è ancora completa ma promette bene - ha spiegato il sindaco - e dovrà dovrà essere completata con la rappresentanza del



mondo del lavoro e delle altre grandi categorie“. L'ottimismo, dopo qualche giorno di preoccupazione a causa del forfait di Montezemolo, adesso è forte, c'è insomma la consapevolezza che a Buenos Aires nel settembre del 2012 possa essere proprio Roma la nominata dal Cio per i giochi olimpici del 2020. Ma attenzione a Tokyo; sarà infatti la capitale giapponese la rivale più temibile per la Capitale: le due città partono sicuramente alla pari. Roma ha, però, dalla sua un vantaggio: il fatto che nel 2016 le olimpiadi saranno extra europee (Rio de Janeiro) e solitamente per alternanza dopo tocca comunque all'Europa. Pescante, che anche vicepresidente del Cio, è fiducioso ma con il consueto pragmatismo. "Proviamo a farcela. Nei momenti difficili il nostro paese riesce a compiere delle imprese. Uno dei requisiti fondamentali per vincere è l'unità, senza, sarà difficile andare fino in fondo. L'iniziativa degli Stati Generali della città di Roma ci ha messo tutti dalla stessa parte. È vero che c'è stato qualche malinteso, ma le basi ci sono e pure buone“. Mario Pescante non ha voluto trascurare che nonostante la squadra e il progetto, di primissimo ordine, ci saranno avversari temibili nella corsa ai Giochi del 2020. "Saranno avversari e non nemici - ha detto Pescante - ma saranno molto temibili. La più pericolosa sarà Tokyo, già preparata di fatto alla sfida dopo l'esclusione finale per il 2016. Poi si mormora di candidature di India, Sudafrica, Parigi, San Pietroburgo e Istanbul“. "Ma Roma - ha sottolineato - ha una carta importante da giocare: quella storica. I Giochi del '60 sono un retaggio importante, anche perché furono le ultime a dimensione umana“. Ma non c'è solo il passato. "Dobbiamo vincere la sfida soprattutto per il futuro, per dare un segnale di speranza al nostro paese“, ha concluso il presidente del Comitato promotore di Roma 2020.

Politici e imprenditori preparano colate di cemento sulla capitale

Olimpiadi di Roma 2020: speculazione bipartizan

Daniele Nalbone

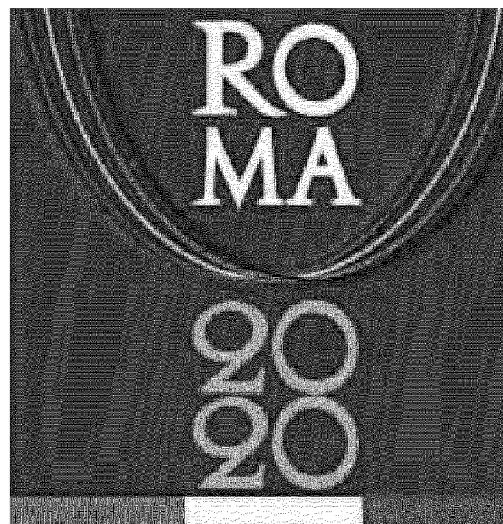
Bipartisan. Unità. Sono queste, in relazione alla corsa di Roma alle Olimpiadi del 2020, i termini più utilizzati durante gli Stati generali della città per convincere della trasversalità dell'obiettivo. «Mi auguro che dalla candidatura alle Olimpiadi possa venire un messaggio di cambiamento» il concetto, ripetuto più volte in varie forme, da Gianni Letta nel suo intervento di mercoledì al palazzo dei Congressi. Un messaggio chiaro quello rivolto ai due schieramenti politici che, se a distanza si sono dati apparente battaglia, all'interno degli Stati generali hanno marciato più volte fianco a fianco. Mentre all'interno del Palazzo dei Congressi i democratici Nicola Zingaretti (presidente Provincia di Roma) e Sergio Chiamparino (sindaco di Torino) hanno confermato il loro impegno per portare a Roma le Olimpiadi del nuovo decennio che verrà e mentre il sottosegretario Gianni Letta, rivolgendosi a Veltroni, ha affermato che «quando era sindaco offrii a me che non facevo parte della sua squadra la guida alla candidatura olimpica, cosa che oggi vorrei tanto ricambiare», in una conferenza stampa il Partito Democratico, capitolino e nazionale, ha sparato a zero sugli Stati Generali di Alemanno. Ma chi pensa che sia un attacco nel merito dei temi trattati si sbaglia di grosso. «Nel Piano Strategico di Sviluppo, Alemanno ha presentato i nostri progetti» il senso della denuncia comune di vari esponenti democratici tra cui ex amministratori come

Enrico Gasbarra (ex presidente Provincia) e Roberto Morassut (assessore all'Urbanistica con Veltroni). A conferma di questo, e a consacrare come gli Stati Generali siano «diretta conseguenza» del Modello Roma veltroniano, sono arrivate le parole del sindaco Alemanno che, nel suo intervento, ha spiegato come «diverse opere che abbiamo presentato provengono dalle amministrazioni precedenti». «Come dire» il commento

Grandi Opere dall'Eur al litorale. E Alemanno rivendica l'eredità veltroniana: «Diversi progetti provengono dalle amministrazioni precedenti»

dell'urbanista Paolo Berdini «che i meriti che oggi Alemanno si assume al cospetto degli imprenditori, sono in realtà di Veltroni. Quel che è certo, è che le due parti continuano a lavorare solo «in aggiunta»: più lavori, più cubature, più speculazioni». E così per la «rinascita» del quartiere Eur (progetto iniziato sotto Veltroni) al fianco del nuovo centro congressi marca Massimiliano Fuksas, residenze di lusso marca Renzo Piano al posto delle storiche Torri delle Finanze e nuove cubature all'interno dell'area (pubblica) dell'ex Velodromo demolito in tutta fretta nel luglio del 2008. Lì Veltroni voleva costruire la Città dell'acqua e del benes-

sere, centro fitness con tanto di alberghi. Alemanno, invece, avrebbe voluto usare l'Arca come moneta di pagamento a Maurizio Flammini in cambio dell'organizzazione del Gran Premio di Formula 1. Comunque, cemento. Quindi dall'Eur fino ad Ostia, «Porta» di Roma, per ridisegnare il «waterfront» e creare così quello che è stato chiamato il «Secondo polo turistico». Anche questo progetto, «devastante come pochi» commenta l'urbanista Paolo Berdini «che porterà cemento perfino in aree demaniali o a rischio esondazione come l'idroscalo», è nato sotto Veltroni. Era il 21 luglio del 2005 quanto *L'Unità* titolava: «Ostia, due torri per la porta sul mare». Nel pezzo si spiega come «Veltroni ha chiesto a Fuksas di lavorare sui progetti che ridisegneranno il waterfront del Lido. La «porta» di Roma è dunque l'approdo al lungomare, il punto di arrivo della Cristoforo Colombo, dove il sindaco vuole far sorgere un complesso ricettivo». Tutto questo nella calda tre giorni dal titolo «Lido di Roma al 2015: una politica urbana per il rilancio del litorale». A benedire i progetti, nel 2005, c'era Luigi Abete, allora presidente dell'Unione Industriali, oggi al fianco di Alemanno negli Stati Generali in qualità di presidente dell'Italian Entertainment Group, holding di quel-



lo che chiamano «mercato del tempo libero». E se a Tor Vergata l'alemanniana Città dei giovani e della musica farà compagnia alla veltroniana Città dello sport di Calatrava, progettata per i Mondiali di Nuoto del 2009 e ancora un cantiere, a Fiumicino si gioca la vera partita: gli imprenditori, riuniti in Alitalia SpA e in Aeroporti di Roma, hanno fatto capire che o si costruirà Fiumicino 2, o niente Olimpiadi. Alemanno, Berlusconi, Tremonti, Matteoli hanno risposto «agli ordini»: «Fiumicino 2» dice Alemanno «attiverà 4 o 5 miliardi di investimenti da ripagare con il lieve aumento delle tasse aeroportuali». «Balle» risponde Michele Meta (Pd): «L'aumento delle tariffe porterà al massimo 120 milioni l'anno. Così ce ne vorranno 40 per adeguare Fiumicino». Peccato, però, che in progetto non ci sia l'adeguamento, ma la costruzione di un nuovo scalo: Fiumicino 2. Gli imprenditori che hanno «salvato» Alitalia non possono essere contraddetti da nessuno dei due schieramenti.



LA RASSEGNA IN TUTTA LA CITTÀ

Dubbi sulla sede del Villaggio
I costi della candidatura

Ma quanto costerebbe l'Olimpiade a Roma? La candidatura costa circa 45-50 milioni di euro (stessa cifra, più o meno, per le altre città). E se nel 2013 il Cio dovesse davvero assegnare i Giochi a Roma (per ora non si vedono rivali pericolose all'orizzonte ma c'è tempo, perchè Tokyo non ha ancora ufficializzato la sua candidatura, anche se probabile) il costo arriverebbe a circa 8-10 miliardi di euro. Molto meno di Londra, che fra un anno ne spenderà 12. Degli 8-10 miliardi che spenderebbe Roma per infrastrutture e impianti sportivi, circa 3 arriverebbero dai privati, gli altri sono denaro pubblico (e qui, appunto, entra in gioco Tremonti). Su questo vigilerà la commissione di Carraro. Si parte dunque: il Cio decide a settembre 2013 (Buenos Aires, ore 22 italiane).

La Candidatura olimpica si insedia su due poli, a Nord e a Sud-Ovest di Roma, e prevede l'uso prevalente di impianti esistenti e dei padiglioni della Fiera di Roma. Il cuore dei Giochi sarà il Parco Olimpico dove verranno inseriti tutti i principali impianti sportivi e le sedi ufficiali.

Il concetto della Candidatura segue lo spirito della Carta Olimpica e del rapporto della Commissione per i Giochi Olimpici del Cio. Gli atleti vivranno tutti insieme in un Villaggio Olimpico posto nelle immediate vicinanze del centro della Città. I Giochi saranno compresi in un'ellisse il cui semiasse maggiore è di circa 12,5 km. E proprio la collocazione del Villaggio, che dovrebbe sorgere a Tor di Quinto, è tanto affascinante quanto di difficile realizzazione poiché la zona è vicina al fiume e vi sono i vincoli panoramici della Valle del Tevere. A Nord, il Parco Olimpico, del quale il nuovo Parco Fluviale del Tevere costituirà l'ossatura e l'elemento di connessione tra le sue diverse componenti, comprende: l'area di Tor di Quinto con il Villaggio Olimpico - nel quale alloggeranno anche gli ufficiali supplementari dei CNO - con l'IBC e il MPC; sempre nell'area di Tor di Quinto si svolgeranno le gare del Tennis. L'area del Foro Italico con lo Stadio Olimpico - per l'Atletica e la Finale di Calcio maschile - e lo Stadio del Nuoto. L'area dell'Acquacetosa per il Pentathlon Moderno, l'Hockey e il Tiro con l'arco. L'area del Flaminio con il Rugby a 7 e le semifinali e finali del Calcio femminile. In Piazza di Siena si terrà l'Equitazione con il Salto Ostacoli e il Dressage. al Circo Massimo il Beach Volley. All'Olgiata il Golf. A Settebagni la Canoa, il Canottaggio e la Canoa Slalom. Nel Parco Olimpico, a Saxa Rubra, sorgerà il Villaggio Media, che ospiterà giornalisti e operatori televisivi. A Sud Ovest, l'area della Fiera di Roma ospiterà le gare di 12 discipline: Badminton, Ciclismo su pista e Bmx, Ginnastica ritmica, Judo, Lotta, Pallamano, Pugilato (preliminari), Scherma, Sollevamento pesi, Taekwondo e Tennis tavolo. L'area dell'Eur vedrà le gare preliminari della Pallacanestro, le finali di Pugilato e il Triathlon; a Ostia la Vela e il Nuoto in acque libere. Il Ciclismo su strada, partendo dai Fori Imperiali, si svolgerà su un circuito che comprenderà i Castelli Romani. A Tor Vergata sono in stato di costruzione due Palazzi dello Sport che verranno utilizzati per la Pallavolo, per la Ginnastica artistica, per il Trampolino e per le fasi finali di Pallacanestro. Il Tiro si svolgerà a Lunghezza mentre il Completo di Equitazione e la Mountain Bike si terranno ai Pratoni del Vivaro.



Tremonti: Olimpiadi 2020, Roma può vincere la sfida

Tremonti: Roma 2020, trasformeremo tutte le difficoltà in opportunità

Il ministro: «Oggi ci sono più vincoli, ma possiamo farcela»

«**G**LI Stati nazione sono tantissimi, la tecnologia applicata allo sport si è enormemente sviluppata, ora ci sono crescenti problemi di sicurezza, le complessità urbanistiche sono enormemente maggiori. E tuttavia dobbiamo (e possiamo) trasformare le difficoltà in opportunità». Il giorno dopo gli Stati generali di Roma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti torna a parlare di Olimpiadi. Lo fa in un breve colloquio strappato all'ennesima giornata convulsa. Dopo aver ospitato i Giochi del 1960 Roma può fare realmente il bis? «Il mondo che c'è adesso è radicalmente diverso, 1960-2020 è un intervallo di tempo pari a 60 anni. Il tempo non è isotropo, non ha velocità continua, può essere discontinuo».

di **CLAUDIO MARINCOLA**

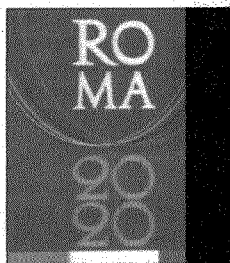
«In questi primi cinquant'anni, dal 1960 al 2011 - prosegue il ministro - la discontinuità è già stata fortissima nel passaggio tra il nuovo e il vecchio secolo con la globalizzazione».

Le prime olimpiadi romane rimasero scolpite nella storia. Sancirono un'epoca. Il mondo era diverso, aveva altri problemi. Si era in piena guerra fredda. Per la prima volta gli Stati Uniti fecero sfilare un portabandiera di colore, il grande decatleta Rafel Johnson. Le due Germanie schierarono un'unica squadra. Il "caso" dell'U2, l'aereo-spia americano abbattuto in Ucraina aveva tenuto il mondo con il fiato sospeso. L'icona del 1960, un anno attra-

versato da tensioni internazionali, è rimasta la scarpa di Nikita Krusciov sbattuta sul tavolo del Palazzo di Vetro dell'Onu.

DISCONTINUITÀ E ACCELERAZIONE

«Allineare il nostro futuro con il nostro grande passato»



erano relativamente pochi, gli atleti erano olímpicamente dilettanti. Non c'erano problemi di sicurezza, il villaggio olimpico fu costruito nella zona di Ponte Milvio, senza particolari vincoli o blocchi archeologici o ambientali».

Qualsiasi scenario o ricostruzione del passato ci pone il problema di come sarà il 2020. Il Villaggio a Roma dovrebbe sorgere a Tor di Quinto, prendere il posto delle caserme dei Lancieri di Montebello e del vecchio galoppatoio, a un passo dal Tevere. Un progetto molto ambizioso che dovrà passare il vaglio delle sovrintendenze. Una difficoltà in più sarà però trovare le

risorse da mettere in campo, attirare gli investimenti privati, che l'intera realizzazione del piano comporterà nell'arco dei prossimi dieci anni. «Non è solo una questione economica - conclude Tremonti - e credo di aver detto sopra sulle differenze tra il 2020 e il 1960. Dobbiamo (e possiamo) trasformare le difficoltà in opportunità. Dobbiamo (e possiamo) anche nel tempo presente trapiantare e allineare il nostro futuro con il nostro grande passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAROLA ■ CHIAVE

ROMA CAPITALE

E' un ente territoriale dotato di speciale autonomia, in vigore dal 3 ottobre 2010, che amministra il territorio comunale di Roma e mantiene gli stessi confini del precedente Comune. Entro il prossimo aprile l'assemblea capitolina (che sarà composta da 48 consiglieri) approverà lo statuto di Roma Capitale e definirà i nuovi quindici municipi

**IL PIANO PER LA CAPITALE,
UN PROGETTO PER IL PAESE**

**Trasporti, servizi, verde e cultura:
la Capitale scommette sul futuro**

Piano strategico e Olimpiadi: doppia possibilità di sviluppo

di **CLAUDIO MARINCOLA**

INVESTIRE nella capitale. E' il mantra che in altri paesi ha portato spesso progresso e sviluppo per tutti. Formula che non ha niente di ipnotico e di magico. Ma

che necessita di una condizione preliminare: obiettivi comuni e sintonia col governo centrale. Ci sono? Ora Roma ha un piano strategico che la proietta in avanti di quasi un decennio e in più può giocare la carta dei Giochi olimpici. Una doppia possibilità di sviluppo che può fare da traino a tutto il



Paese. Una sfida da vincere per farne una capitale "normale". Il libro dei sogni? Forse. Ma crederci, tradotto in prodotto interno lordo (Pil) vorrebbe dire una crescita del 3% per la città e quasi mezzo punto per il Pil nazionale.

Il piano strategico di sviluppo - da solo - muove una montagna di denaro: 22 miliardi di investimenti tra privati e risorse europee, di questi 2,58 verranno dalle casse di Roma Capitale, un rapporto dunque di uno a dieci ma comunque importante per il Campidoglio che dovrà accendere un mutuo da 120 milioni l'anno.

Investire a Roma? Il nuovo status amministrativo di "ente speciale" - è la promessa - garantirà tempi certi e procedure veloci. Progetti finanziabili e

concreti tali da costituire un volano per il Paese. E su questo punto, forse ancora più che sulla disponibilità di risorse, si gioca tutto. Il piano strategico individua quattro macroaree da cui discendono tutte le altre. Mette al primo posto la sostenibilità ambientale.

Al netto delle polemiche che accompagnano l'effetto annuncio dei progetti declinati al condizionale - gran parte dei quali ereditati però dalla passata amministrazione e, dunque si ritiene condivisi - va evidenziata la scelta per una amministrazione di centrodestra di mettere al primo posto l'Ambiente. Calata su Roma vuol dire recupero del Tevere come asse vitale della città, riqualificazione della pista ciclabile e delle banchine. E vuol dire pedonalizzazione del Tridente, il cuore del centro storico, vivibilità, meno smog nell'area monumentale.

Se qualcuno è in cerca di simboli nulla forse meglio del fiume di Roma può incarnare il mito, la storia, la nascita e ora anche la voglia di rilancio in un contesto - diciamo - di crescente disagio sociale. Nel suo tratto urbano il Tevere oggi offre suo malgrado testimonianza di come i flussi migratori abbiamo fatto esplodere le contraddizioni della Città eterna. Insediamenti abusivi, capanne improvvisate, discariche. La cornice di un contesto più generale in cui la popolazione straniera si è come mimetizzata, crescendo a colpi di sanatorie fino a essere pari ora a 320.409 non italiani iscritti al-

l'Anagrafe. Da qui la necessità di un investimento sociale e culturale per una città che non vuole essere soltanto ecocompatibile e navigabile ma anche policentrica e solidale.

E' un altro punto centrale del piano strategico: investire nella solidarietà e nell'assistenza agli anziani che nel 2020 costituiranno una parte quasi preponderante della popolazione. Per Andrea Riccardi fondatore di Sant'Egidio questo vuol dire «ridare un cuore a una città dove il centro con il suo reticolato di chiese, svuotato ora della sua popolazione originaria, sta perdendo la sua funzione più spirituale». Il tema numero uno resta però lo sviluppo della mobilità e dunque: chiusura dell'anello ferroviario; introduzione di due nuove linee, la tratta B1 e C e la tratta B2 e D in corso di progettazione; rifacimen-

IL FIUME NAVIGABILE

In alto a destra un battello sul Tevere di notte: il fiume sarà reso stabilmente navigabile e verranno riqualificate banchine e piste ciclabili



to della rete di superficie grazie a nuove tecnologie di controllo, mobilità alternativa, elettrica e servizi tipo car sharing, il completamento della rete metropolitana comprende anche l'intermodalità come accesso alla città. E dunque Fiumicino 2, nuovo hub del Mediterraneo e rigenerazione della Roma-Fiumicino, derubricata dal presidente di Alitalia Colaninno come «tratta da terzo mondo». Ci sarebbero poi anche la riqualificazione di Ostia e la nascita del secondo Polo turistico, la demolizione e ricostruzione dei casermoni di Tor Bella Monaca e la nuova centralità Romanina di Tor Vergata. Insomma se il Bel Paese si vuole rimboccare le maniche qui il lavoro di certo non manca.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I luoghi dell'Olimpiade

Roma 2020: i siti che potrebbero ospitare gli sport principali

1. OLGIATA



Golf

2. FORO ITALICO



Calcio Atletica Nuoto

3. SETTEBAGNI



Canottaggio Canoa

4. NUOVA FIERA



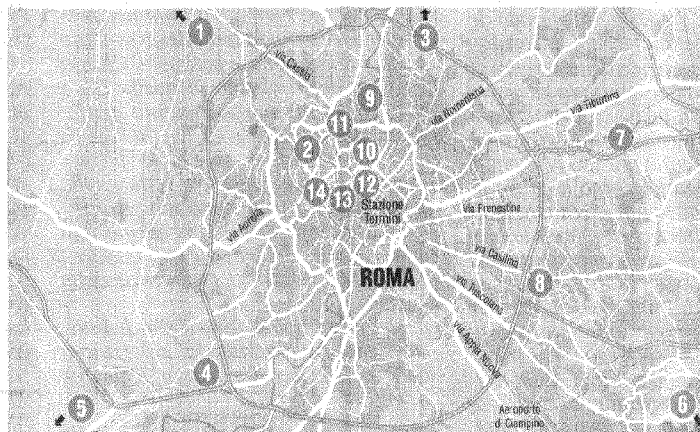
Taekwondo Scherma Lotta GR Ginnastica



Pesi Judo Badminton



Pallamano Pugilato Tennis tavolo Ciclismo pista, BMX



5. OSTIA



Nuoto Vela

6. VIVARO



Equitazione

7. LUNGHEZZA



Tiro al volo

8. TOR VERGATA



Pallavolo Basket Ginnastica

9. TOR DI QUINTO



Tennis

Parco Olimpico

10. PIAZZA DI SIENA



Equitazione

11. FLAMINIO



Rugby Calcio

12. FORI IMPERIALI



Ciclismo

13. CIRCO MASSIMO



Beach volley

14. ACQUA ACETOSA



Arco Hockey Pentathlon



Budget candidatura

42 milioni

In linea con Londra (2012) e Rio (2016)

Budget per i giochi

1 miliardo

900 milioni

Previsione

+20%

l'incremento del turismo su Roma

Migliaia

i posti di lavoro ANSA-CENTIMETRI

Pescante già in pista per Roma «Attenzione al fuoco amico»

«Le urgenze sono la copertura finanziaria e il consenso politico»

MILANO — La nuova avventura è soprattutto una scommessa: Roma 2020 dopo Roma 1960. Sospiro: «Sarebbe un'occasione straordinaria». Mario Pescante, neo-presidente del Comitato promotore della candidatura olimpica della capitale (decisione il 7 settembre 2013 a Buenos Aires), sa che dovrà vivere i prossimi 30 mesi quasi in apnea: «I problemi maggiori — dice — coincidono con i requisiti che, per il Cio, fanno la differenza. Mi riferisco alla copertura finanziaria e al consenso del mondo politico. Sono due priorità sulle quali ci stiamo impegnando in queste ore e che in effetti presentano alcune criticità. Ma le indicazioni del premier Berlusconi e del ministro Tremonti durante gli Stati Generali di Roma mi inducono ad essere ottimista o quanto meno non pessimista».

Ha accettato questo ruolo con l'entusiasmo che è mancato ad Alessandri e a Montezemolo. Perché loro hanno detto no e lei sì?

«Ho accettato questo ruolo soprattutto con la voglia di riscattare la sconfitta per la candidatura di Roma 2004. Osservo però che sia Alessandri che Montezemolo avrebbero accettato la sfida con lo stesso entusiasmo per puro spirito di servizio, ma non hanno ritenuto che ci fossero i presupposti necessari per lavorare con tranquillità».

Ha posto anche lei condizioni?

«No. Tranne che affermare la pretesa di lavorare in completa autonomia al di fuori di ogni pressione politica o di altro tipo, così come ho dimostrato di saper fare per i Giochi invernali di

Torino 2006, avendo trovato sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Chiamparino e l'allora presidente della Regione Ghigo, pur di aree politiche differenti. D'altra parte, sia Alemanno che Petrucci condividono questo orientamento».

È più difficile convincere i membri Cio o spegnere le rissosità interne e le polemiche della nostra politica?

«Più difficile la prima cosa. Infatti, per quanto riguarda le nostre polemiche, nei momenti di impegno comune, e in particolare quando ci si occupa di sport, l'Italia sa come ritrovare compattezza e unità. E la compattezza del progetto di Roma è riscontrabile già nel dossier di candidatura esaminato nella fase di contrapposizione tra Roma e Venezia».

La fase di candidatura costerà intorno ai 48 milioni di euro. Da dove arriveranno questi soldi?

«Ritengo questa cifra sovradimensionata e sono fiducioso di poterla decurtare. Per quanto riguarda la natura dei finanziamenti, conto sulla intraprendenza del Presidente dell'Unione industriali di Roma, Aurelio Regina, che ha dato vita ad una Fondazione che ha anche il compito di reperire i fondi per la promozione. Ovviamente, saranno integrati da interventi pubblici».

Quali sono i punti di forza di Roma 2020?

«La nostra candidatura gode del vantaggio che proviene proprio dall'eredità dei Giochi del 1960, che tutto il mondo olimpico ancora oggi, dopo mezzo secolo, considera gli ultimi a "dimen-

sione umana". Se potremmo organizzare l'Olimpiade nel 2020 sarà grazie a quei ricordi».

Le città rivali più temibili?

«Si annunciano candidature di tre continenti e città importanti. In testa alla lista metto Tokio: è l'avversario più accreditato».

Dopo l'Olimpiade a Londra (2012), nel 2016 toccherà a Rio de Janeiro. Le geopolitica olimpica suggerirebbe per il 2020, appunto, una città asiatica (o africana).

«Vuol dire che automaticamente verrebbe esclusa una candidatura europea? Per la verità la geopolitica olimpica non è una prassi regolarmente adottata, o almeno così spero».

Londra, intanto, si prepara tra mille polemiche, legate soprattutto ai costi. Esempio: 570 milioni di euro per il solo Stadio olimpico. Spese enormi: tutte giustificate? O è solo inutile gigantismo?

«Sui costi di Londra 2012 siamo di fronte ad una costante riduzione del budget collegata all'attuale crisi finanziaria che tra l'altro ha creato problemi seri per la costruzione del Villaggio olimpico. In ogni caso gli organizzatori, con in testa l'amico Sebastian Coe, procedono spediti e senza particolari intralci. Gigantismo inutile? Assolutamente no. La città Londra, come Barcellona nel 1992, ha perseguito l'obiettivo di ristrutturare un'intera area periferica che diventerà uno dei quartieri più moderni e vivibili dal punto di vista ambientale».

Lei c'era: quali insegnamenti si possono trarre dalla sconfitta per i Giochi 2004? La candida-

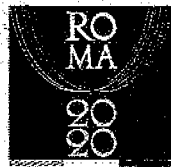


Ex mezzofondista

Mario Pescante è nato ad Avezzano (L'Aquila) il 7 luglio 1938.

Il dirigente sportivo

Ex mezzofondista, è stato segretario (1973) e presidente del Comitato olimpico italiano (1993-1998). Dal 1994 è membro del Cio, di cui è vicepresidente dal 9 ottobre



2009.

Il politico

Deputato Pdl da tre legislature, è stato sottosegretario ai Beni culturali con delega allo sport nei governi Berlusconi I e II, dal 2001 al 2006

tura di Roma era tecnicamente la migliore, ma vinse Atene.

«Il primo errore è stato quello di non tener conto del "fuoco amico", malgrado fosse stato anticipato da autorevoli quotidiani nazionali, con articoli molto critici sull'allora presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch. Poi c'è stata la volontà di saldare un debito di riconoscenza nei confronti di Atene che era stata battuta da Atlanta per l'Olimpiade del '96. Quale esperienza trarre? Fare maggiore attenzione al "fuoco amico"».

Doppio ruolo: capo della candidatura e vicepresidente del Cio. Teme che le città rivali possano cavalcare il conflitto d'interessi?

«Ho già parlato con il presidente del Cio, Jacques Rogge, al quale avevo offerto la possibilità delle mie dimissioni da vicepresidente e da membro dell'Esecutivo. Dopo l'esame da parte della Commissione Etica, mi è stato inviato un parere che sancisce la mancanza di conflitti di interesse, poiché anche in passato altri membri dell'Esecutivo Cio avevano presieduto Comitati di promozione di candidature. È evidente che mi è stato segnalato l'obbligo di non partecipare alle riunioni in cui si discuterà di candidature olimpiche».

Claudio Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cio ha negato ogni mio conflitto d'interessi